

Semi di speranza per rendere fertile il terreno e annaffiare il futuro

Formare all'ascolto ospitale e accogliente

Stare in relazione è una peculiarità del genere umano. Spontanea per molti, ma importante da curare soprattutto nelle relazioni di aiuto, dove diventa importante coltivare un'attenzione e una consapevolezza a pratiche e modalità che aiutino sempre più a diventare, riprendendo un'espressione del filosofo contemporaneo Byung-chul Han, "ascoltatori ospitali". La diffusione di una cultura dell'altro/degli altri/per gli altri rappresenta un'opportunità sia per chi si dedica ad attività di volontariato, sia per sensibilizzare la comunità all'accoglienza reciproca. Fermarsi a riflettere diventa un ingrediente fondamentale per dare forma ed energia all'azione, e a rimotivarla nel momento in cui la fatica diventa preminente. Parimenti significative sono le occasioni di apprendimento esperienziale, dove i contenuti possono emergere e vivere attraverso il coinvolgimento diretto nelle situazioni e nei contesti, per tutti, ma soprattutto per i più giovani dove la partecipazione ad attività (es. visita all'emporio) anche di tipo ludiche (es. cinema, letture...) costruiscono un buon tassello per agganciare e integrare mondi diversi.

Diventare esploratori di capacità e passioni nella vita quotidiana

Formarsi all'ascolto non significa soltanto rendersi più sensibili all'analisi delle esigenze delle persone, ma specialmente far emergere e incuriosirsi ai desideri e alle passioni delle persone che a noi si rivolgono. Dotarsi di uno sguardo che provi a far emergere, soprattutto nelle generazioni più giovani, i loro semi di speranza (idee, proposte, pensieri), sono un'opportunità per programmare e sperimentare situazioni in cui sperimentare relazioni piacevoli e per favorire la costruzione di aspirazioni: una chiave importante per contribuire a trasformare, così come narrato nelle esperienze già in atto, molte catene di povertà. Una modalità per metterle in circolo è farle vivere nella quotidianità, anche in semplici attività (ad esempio attraverso laboratori, momenti meno strutturati come un caffè insieme...), in cui creare opportunità per diminuire il sentimento di solitudine di persone e famiglie e stimolare occasioni per aprire dialogo e confidenza anche attorno a temi più profondi.

Curare le alleanze (intra ed extra) per affrontare i problemi emergenti

Diversi sono le forme di povertà e le problematiche che attanagliano la vita delle persone che vivono nei nostri territori. Tra questi, ad esempio, il problema del lavoro e quello dell'abitazione. Considerata la loro natura complessa e articolata diventano affrontabili solo attraverso la cura delle relazioni tra organizzazioni ed enti che sul territorio possono trovare possibili risposte, grazie alla costruzione di interventi comuni. Diventa utile non solo il lavoro di rete con le realtà meno prossime al mondo cattolico, ma anche l'opportunità di creare connessioni più prossime, quali ad esempio tra Caritas (ad esempio quelle geograficamente più vicine), tra parrocchie (ad esempio nell'ambito delle unità parrocchiali) e all'interno delle parrocchie stesse, facendo emergere e sensibilizzando le comunità alle problematiche e alle situazioni presenti nel proprio territorio.

Mettere a valore ciò che già c'è: spazi, persone, progetti.

Da tempo diverse risorse vivono e si spendono nei territori per far circolare germogli di speranza. Le persone anzitutto, attraverso la loro motivazione, il loro tempo e le proprie proposte, ma anche i luoghi e gli spazi che possono essere utilizzati per dare forma alle loro idee. Diventa importante quindi conoscerli affinché possano non solo coordinarsi, ma avere l'occasione per mettere a frutto il loro potenziale per sé stessi e per gli altri. Conosciamo queste persone "appassionate"? E i luoghi utilizzabili nelle nostre parrocchie o nei territori?

Curare la comunicazione delle proprie esperienze

Siti, articoli, passa parola... diversi sono gli strumenti ormai a nostra disposizione. Siamo più o meno consapevoli delle loro opportunità e potenzialità (sensibilizzazione, informazione...), così delle criticità che possono generare (influenza negativa, disinteresse, cattiva informazione...). È per questo che, come tanti altri strumenti utilizzati, se ben progettati e pensati possono diventare delle occasioni a supporto della propria attività. Quanto li usiamo per generare curiosità, per dare voce alle nostre esperienze o per far narrare le persone che incontriamo?

Programmare del tempo per la cura di chi cura

L'energia e la motivazione messa in gioco da chi opera professionalmente o come volontaria/o sono il motore per rendere vivi e possibili tutti questi semi di speranza. Affrontare le forme di povertà e mettere in moto l'accoglienza sono processi che si possono facilmente incrinare di fronte alla loro complessità e ai possibili fallimenti che quotidianamente possono incontrare. Operare nel mondo delle relazioni (tra persone o tra organizzazioni) se da un lato rappresenta, come già citato, una propensione tipica del genere umano, dall'altro richiede di non essere data per scontata. È per questo che è necessaria una "cura del bello", dove a mettersi al centro sono proprio gli spazi dedicati a chi si occupa del prezioso lavoro verso gli altri. Spazi di formazione, ma anche momenti di altra natura, che possano, così come per le persone alle quali prestiamo aiuto, generare opportunità per recuperare l'energia, la soddisfazione e il valore autentico del proprio fare.